

Il Movimento Al convegno assenti anche Pizzarotti e il pd Manildo. Domani il leader da Napolitano: il cofondatore non ci sarà

Imprese, gelo con i 5 Stelle. Casaleggio «diserta»

Il guru salta l'incontro. Le aziende di Confapri: non sappiamo più chi può darci voce

DAL NOSTRO INVIATO

CISON DI VALMARTINO (Trevi-
so) — «Forconi, forconi...» urla-
no dalla platea gli indignados che
ancora vorrebbero fare impresa.
Chi lo sa, forse Gianroberto Casa-
leggio ha fatto una scelta pru-
dente a dare il bidone all'evento
organizzato dalla Confederazio-
ne delle attività produttive nel
sontuoso Castelbrando trevigia-
no. Il clima nei confronti degli
stellati, infatti, non è più quello
dei giorni belli. Nemmeno presso
un'associazione non ostile come
Confapri. Nemmeno tra impre-
nditori che una linea di credito
l'avevano aperta. La sensazione
corrente è che anche loro, anche i
grillini che promettevano la pa-
lingenesi della politica, siano
prigionieri della loro ideologia e
dimentichino il fare. O comun-
que non riescano a incidere.

Va detto che Casaleggio — che
con ogni probabilità domani non
parteciperà neppure al faccia a
faccia tra Giorgio Napolitano e
Beppe Grillo — non è il solo ad
aver colto in anticipo l'esaspera-
zione degli imprenditori. I più
preoccupati paiono i sindacati. Do-
veva esserci colui che ha espul-
sionato per il Pd la roccaforte le-

ghista di Treviso, Giovanni Ma-
nildo. E non arriva. Doveva par-
tecipare il simbolo degli stellati a
Parma, Federico Pizzarotti, e non
si vede. Sarà che doveva presen-
tare il nuovo assessore al bilan-
cio, Marco Ferretti, che sostitui-
sce l'uomo simbolo della sua
giunta, Gino Capelli. Solo il sin-
daco ninja della Lega, Flavio Tosi
si presenta a dibattere con Mi-
chele Boldrin. Onore al merito.

Il c'eravamo tanto amati si
profilava già di buon mattino con
un'intervista a l'Unità di Massi-
mo Colombari, motore con Artu-

Treviso. Vito Crimi, già capo-
gruppo al Senato, con i giornali-
sti scuote la testa: «Ma come fate
a dire che rifiutiamo il confronto
e non parliamo con nessuno?». E
indica tre o quattro parlamentari
stellati presenti, mentre un so-
stenitore lo invita ad «andare
avanti così». Perdoni, Crimi: ma
Casaleggio non avrebbe avuto un
valore simbolico diverso? «Noi
siamo qui per ascoltare e con-
frontarci, il punto non è Casaleg-
gio. Che peraltro è intervenuto
ad altri eventi».

Ma è nell'arena del confronto

La delusione

Il veronese Alberti:
i 5 stelle hanno
disatteso le
aspettative, dire
sempre no non fa
fare passi avanti

pubblico che le braci divampano.
E' lì che gli spiriti fumanti si spri-
gionano. Ne fa le spese, per pri-
mo, il leghista Filippo Busin. Il
deputato non coglie l'*animus* del
luogo e non trova di meglio che
tornare a servire il piatto di Roma
ladrona. Un errore, che paga con
una salva di fischi. Troppo senti-
to, e per troppo tempo. «Fischia-
te, fischiate pure...» prova a ripa-
rarsi. Ma non è giornata. Al vero-
nese Arturo Alberti, imprendito-
re siderurgico, girano le scatole:
«Lei non deve dire "fischiate pu-
re", lei dovrebbe chiedere scusa».
Per poi sbuffare: «Quando un
imprenditore fallisce su un pro-
getto si mette in ginocchio e
chiede scusa...». Poco più tardi lo
dirà in modo compiuto, e nei
confronti dei 5 stelle: «C'è senza
dubbio un'aspettativa disattesa.
Ci aspettavamo passi anche pic-
coli, ma dire sempre no non con-
viene neanche quelli». Una nuo-
va delusione, avanti un'altro. Ma
il problema è la rappresentanza:
«Non sappiamo più chi può darci
voce». Su uno schermo, sfilano
gli sms inviati dalla platea: «Scio-
pero fiscale», «Sopra i 5.000 euro
paghiamo i politici in Bot».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA